

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2023

Da San Luca la regia del narcotraffico

Locri. Il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Bologna, con il supporto del Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (Scico) e di altri reparti, ha eseguito ieri mattina 39 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 35 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e un obbligo di dimora, nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma, Milano, Cremona, Brescia, Pavia, Livorno, Roma, Foggia, Potenza, Crotona e Reggio Calabria, a carico di soggetti ritenuti appartenenti a un'associazione per delinquere composta da italiani appartenenti o contigui alla 'ndrangheta reggina e crotonese, dedita al traffico internazionale di cocaina, hashish e marijuana.

Le misure cautelari costituiscono l'epilogo di complesse indagini dirette dalla Dda bolognese e coordinate dalla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo – alla luce di convergenze emerse con altri filoni investigativi delle Procure di Firenze, Potenza e Trento – e condotte, per quasi due anni, dagli specialisti del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria.

Al centro dell'indagine, secondo quanto sostengono gli inquirenti, ci sarebbe Giuseppe Romeo, 37enne ritenuto appartenente alla famiglia "Staccu" di San Luca, arrestato in Spagna a marzo 2021 ed estradato in Italia due mesi dopo dove è stato sottoposto a due processi: il primo nell'ambito dell'inchiesta "European 'ndrangheta connection – Pollino", dove nel troncone dell'abbreviato è stato condannato in appello a 10 anni di reclusione, l'altro a Torino, denominato "Platinum Dia", dove all'esito del primo grado dell'abbreviato ha subito una condanna a 10 anni e 8 mesi, con esclusione dell'aggravante mafiosa, anche perché nella famiglia Romeo, pur considerata dagli inquirenti "egemone" a San Luca, non ci sono condanne definitive per associazione mafiosa.

Secondo l'ipotesi investigativa nel periodo di irreperibilità Giuseppe Romeo avrebbe tirato le fila di una vastissima rete di narcotraffico internazionale in grado di gestire carichi di stupefacente nell'ordine delle centinaia di chilogrammi al mese, in affari con i potentissimi cartelli sudamericani (fra cui il Primeiro Comando da Capital brasiliano e organizzazioni criminali colombiane, peruviane, messicane e boliviane) e alcuni dei più noti e pericolosi latitanti italiani.

Grazie all'incessante brokeraggio del 37enne Romeo lo stupefacente, proveniente dai Paesi di produzione Sudamericani, giungeva nei porti dell'Europa settentrionale (in particolare Anversa e Rotterdam) per essere subito dopo distribuito in tutto il vecchio Continente. La gestione del mercato italiano sarebbe stata affidata da Giuseppe Romeo ad altri soggetti calabresi da anni residenti nel Parmense e nel Reggiano che, avvalendosi di basi logistiche dislocate in varie regioni (Calabria, Lazio e Lombardia), di corrieri e di imprese compiacenti, sarebbero stati in grado di occuparsi, «con indiscussa professionalità e disinvoltura», dei traffici illeciti del gruppo in tutta la Penisola.

Un ruolo attivo e assolutamente prezioso nella sistematica opera di riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio criminale sarebbe stato ricoperto da una vera e propria

rete di soggetti di nazionalità cinese attraverso il “fei ch’ien” (sistema “informale” di trasferimento di denaro). In particolare, dopo aver prelevato ingenti somme di contanti, i cinesi avrebbero provveduto a inviarlo, attraverso una lunga catena di bonifici, ad aziende commerciali in Cina e Hong Kong. Queste ultime, attraverso articolati meccanismi di “compensazione”, erano in grado di recapitare il denaro ai broker del narcotraffico e agli stessi cartelli sudamericani attraverso “agenti” residenti all’estero. Secondo i conti degli inquirenti con il “fei ch’ien” l’associazione sarebbe stata in grado di ripulire più di 5 milioni di euro.

«Le mafie non si fermano di fronte a nulla. Non si sono fatte intimorire dal Covid e nemmeno le alluvioni sono riuscite a bloccarle. Mentre migliaia di volontari erano e sono impegnate nelle operazioni di soccorso, i criminali hanno continuato a contaminare il territorio tessendo la tela di affari illeciti», ha detto Ivano Maccani, comandante regionale della Guardia di Finanza dell’Emilia Romagna, mettendo in parallelo l’operazione che ha colpito i narcos della ’ndrangheta con lo sforzo per i soccorsi dopo l’alluvione.

Rocco Muscari